

## Oltre il pedibus con Moving School 21

### Scarpe Blu: per una didattica della mobilità urbana a misura di bambino

Raffaella Mulato, Stephan Riegger

#### PREMESSA

Uno degli indicatori principali della qualità di vita in una città è una presenza significativa di bambini negli spazi pubblici: le strade, le piazze, i parchi. È importante quindi un piano complessivo per promuovere modifiche urbanistiche adeguate, un cambio nella cultura, una modificazione significativa dell'assetto sociale. Da questo punto di vista, "facilitare le scelte salutari" significa fare in modo di aumentare il numero di bambini e ragazzi che si spostano e giocano liberamente abitando gli spazi pubblici della città.

Per quanto riguarda la mobilità attiva, il Pedibus non è che uno degli approcci possibili a questo scopo. Per questo nelle presenti indicazioni regionali è introdotta una riflessione più ampia e approfondita sulla mobilità dei bambini e ragazzi, che includa anche la possibilità di andare a scuola da soli, a piedi o in bicicletta, e fornisca strumenti didattici di ampio respiro. A questo proposito, l'esperienza di "Scarpe Blu" nell'ambito di "Moving School 21" è particolarmente significativa.

#### OLTRE IL PEDIBUS: CARATTERISTICHE DEL MODELLO SCARPE BLU

**Scarpe Blu** è un modello di intervento per educare e permettere ai bambini di muoversi in città, in sicurezza ed autonomia, sperimentato in più contesti, italiani ed europei, nell'ambito del programma Moving school 21. Si fonda sull'idea che l'ambiente educativo non si possa ridurre all'aula e all'uso periodico di altri spazi della scuola: vanno varcati i confini, per abbracciare l'intera città, come luogo di apprendimento e di esercizio di cittadinanza attiva, capace di offrire stimoli ed esperienze efficaci per lo sviluppo di *life skills*, quelle competenze trasversali utili per tutta la vita, in primis lo sviluppo dell'autonomia dei bambini.

Dobbiamo restituire ai bambini diritti che vengono loro negati, anche in modo paradossale, come nel caso di norme "iperprotettive" che di fatto rendono difficoltoso se non impossibile il muoversi in autonomia e sicurezza nello spazio urbano. Norme che si accompagnano ad un'idea di città fatta per il lavoro e per l'attraversamento motorizzato più che per la vita delle persone.

Il modello **Scarpe Blu** vuole essere un contributo di liberazione e di restituzione ai bambini di qualcosa che noi avevamo e loro no. Perché i bambini sono sempre più organizzati dai genitori e sempre meno liberi di muoversi e di scegliere come trascorrere il proprio tempo. I bambini devono essere liberi di muoversi in città, liberi di esplorare gli spazi e di attribuire loro significati in quanti agiti, vissuti.

Per farlo, occorre agire a più livelli: nella scuola, offrendo metodi e strumenti didattici e di gioco, per imparare a esplorare, conoscere e trasformare gli spazi; nelle amministrazioni locali, per rendere la città più accessibile e sicura per i bambini e quindi per tutti. La scuola può giocare un ruolo chiave se coglie l'occasione dei percorsi casa scuola per uscire dai confini dell'aula e considerare la città per quello che è: un potenziale e potente ambiente di apprendimento, come veniva segnalato, oltre vent'anni fa, nella Carta dei Valori delle Città Educative.

**Scarpe Blu** è il nome scelto dai bambini, una decina di anni fa, nel corso del Progetto europeo *Kids Create School*, realizzato in partenariato con scuole primarie di Berlino, Sacile, Mestre, Bath. Si tratta del primo campo di sperimentazione - coinvolgendo una serie di istituzioni universitarie europee e scuole primarie coordinate tra loro - del Modello Moving School 21 per promuovere la salute, il movimento e la partecipazione, migliorando la qualità della vita e degli spazi dentro e fuori la scuola.

Sono stati sperimentati interventi su tre livelli, tra loro legati e connessi all'edificio scolastico, utilizzando la metodologia della progettazione partecipata: lo spazio interno – in particolare l'aula e la sua gestione (INDOOR), i cortili (OUTDOOR) e gli spazi e percorsi urbani all'intorno – **Scarpe Blu** 200 Km a piedi all'anno (URBAN). I tre livelli si implementano tra loro: le attività di movimento proposte all'interno della scuola, oltre a favorire il benessere e a promuovere l'apprendimento attraverso il gioco, migliorano la percezione e la consapevolezza spaziale nei bambini e di conseguenza le loro competenze nella progettazione partecipata dei cortili e dei percorsi urbani.

Il modello **Scarpe Blu** nasce per andare oltre il Pedibus nella sua forma 'classica', riprendendo e rielaborando lo sfondo concettuale che aveva ispirato il progetto "A scuola ci andiamo da soli" dei primi anni 90. Non si tratta solo di andare a scuola a piedi accompagnati, come azione salutare per i bambini e per l'ambiente, ma di sviluppare le competenze necessarie per muoversi in autonomia. **Scarpe Blu** prevede la presenza dell'adulto, ma più "leggera" e meno visibile rispetto ai Bus a piedi tradizionali. Nella tabella che segue, abbiamo riassunto i caratteri distintivi di **Scarpe Blu**.

## Percorsi casa scuola Scarpe Blu

### Obiettivo:

- Promuovere nei bambini movimento in autonomia, sicurezza, cittadinanza attiva, sviluppare competenze sociali, motorie e cognitive, auto-protezione, salute

### Protagonisti:

- Insegnanti, genitori, bambini, ULSS, Enti locali, Province, associazioni locali

### Destinatari:

- Bambini, insegnanti, genitori, responsabili comunali, ...

### Ruoli:

- Bambini (bambini esperti "guidano" i piccoli), genitori (accompagnatori "in seconda linea"), insegnanti (educazione, didattica), Comune (ascolto, interazione, sicurezza percorsi), ULSS (sensibilizzazione, monitoraggio)

### Azioni:

#### • Fase di preparazione:

- Partecipazione di tutti i protagonisti/destinatari: monitor provenienze, tipo di trasporto, percezione del rischio e autonomia; esplorazione urbana, analisi, rappresentazione, critica, simulazioni (con i bambini), accordi, progetto, realizzazione

#### • Fase di attuazione:

- Accompagnare, giocare, osservare, orientarsi, imparare facendo; insegnare, allargare il raggio degli spazi accessibili

### Interventi:

- Sicurezza stradale, marciapiedi, piste ciclabili, zone 30, segnaletica orizzontale e verticale, semafori, visibilità del percorso, percorsi/città giocabili, accessibilità spazi pubblici

### Risultati attesi:

- Modifica dei comportamenti
- Riduzione del traffico (auto); Sicurezza percorsi
- Cultura del gioco e cittadinanza attiva
- Apprendimento e rendimento scolastico
- Cooperazione ente locale
- Scuola-contesto: miglioramento accessi, trasformazione degli spazi pubblici

Gioco, movimento, esplorazione, osservazione, partecipazione, apprendimento, salute, sicurezza, sono le parole chiave del nostro programma, che prevede una mobilità autonoma e sicura dei bambini in un raggio di almeno 500 metri attorno ad ogni scuola. Il programma si fonda su una stretta connessione tra l'andare a scuola in autonomia e in sicurezza a piedi (o in bicicletta) e l'attività didattica curricolare. Prevede il coinvolgimento diretto dei bambini nell'esplorazione urbana, nell'individuazione e nella realizzazione dei percorsi. L'educazione e la pratica della mobilità scolastica a piedi o in bici contribuisce alla creazione di profilo sostenibile della scuola, può diventare un punto forte della sua "carta d'identità".

Per essere realizzato, ha bisogno di un lavoro cooperativo della scuola con l'ente locale (assessorato ai lavori pubblici, *mobility manager*, assessorato all'istruzione), i genitori, le ASL, altre istituzioni presenti nel territorio.

**Scarpe Blu** rende visibile nella città, con un curriculum silenzioso, la presenza di bambini (e non solo) che riprendono a camminare, e si riprendono lo spazio della strada.

Le impronte e i disegni a terra fanno capire che "*di là passa qualcuno*", nella fattispecie dei bambini. Noi proponiamo di arricchire i percorsi con altri segni, per comunicare che "*là accade qualche cosa*". Per questo **Scarpe Blu** viene associato a percorsi urbani giocabili. Giochi inventati dai bambini che offrono opportunità di movimento, salti, piccole corse, interazione sociale. **Scarpe Blu** si occupa di individuare con i bambini spazi anche interstiziali come spiazzi e piccole aree verdi lungo la strada.

Sottolineiamo l'importanza del *coinvolgimento dei bambini in tutte le fasi del progetto*: dalla mappatura dei luoghi di provenienza all'esplorazione urbana, dall'individuazione dei percorsi alla loro realizzazione, integrati con la pratica didattica di ogni giorno.

Un elemento peculiare consiste nella cooperazione tra istituzioni e nell'integrazione tra competenze che concorrono a "fare la scuola": i processi di decisione e di progettazione debbono coinvolgere più attori, dalle autorità locali agli architetti, dagli insegnanti agli allievi, dai pediatri ai genitori. Fare della scuola e della città ambienti educativi capaci di sviluppare competenze sociali e cittadinanza attiva è possibile.

## RAPPORTO TRA SPAZIO, SALUTE, MOVIMENTO E APPRENDIMENTO.

L'apprendimento avviene attraverso il corpo con tutti i suoi sensi - un'evidenza che non sempre è al centro dell'azione educativa. Quando parliamo di sensi, non intendiamo soltanto i 5 noti a tutti, ma anche ai sensi dell'equilibrio e cinestetico, fondamentali per percepire e controllare il nostro corpo nello spazio e in relazione agli altri <sup>1</sup> I bambini vanno a scuola con tutto il corpo, ma nella pratica didattica quotidiana ci rivolge principalmente alla testa; la dimensione dell'insegnamento si esplica per lo più in ambienti organizzati in modo rigido e statico.

Esiste un rapporto molto stretto tra spazio, salute, movimento e apprendimento. L'approccio settoriale ai problemi ci ha fatto perdere per strada un'evidenza che appariva già chiara in passato, ma che abbiamo dimenticato.

Esperienze di laboratori con i cinque sensi dimostrano quanto gli orizzonti sensoriali dei bambini si siano drasticamente ridotti. Se i bambini stanno perdendo i sensi come possono scoprire il proprio corpo? Se non sanno dare un nome alle sensazioni che provano, come possono conoscere e dare un nome al "corpo del mondo"?

La mancanza di esperienze attive nello spazio aperto comporta effetti negativi sulla salute e sulla sicurezza dei bambini: disturbi nello sviluppo psicofisico; diminuzione delle esperienze sociali e sensoriali; sovrappeso/obesità in aumento (38% dei bambini italiani) e patologie correlate; mancanza di coordinazione; mancanza di concentrazione; iperattività motoria. Sono in aumento gli infortuni a scuola nella fascia infantile: 1 su 2 accade al Nord secondo dati statistici INAIL riferiti all'anno scolastico 2007-08. Nel 2010 gli infortuni a scuola hanno coinvolto 98.429 studenti (nel 2009 erano 92.060). Cadute, urto di ostacoli, colpiti da altri bambini, sono, secondo i dati INAIL, le cause più ricorrenti degli infortuni, facilmente correlabili al mancato sviluppo di competenze motorie e di percezione di pericoli e relativi rischi. Test motori rivolti ai bambini denunciano la riduzione sensibile delle capacità di saltare, di stare in equilibrio, di correre. I disturbi riguardanti gli organi di

<sup>1</sup> cfr. Ken Robinson, *The element*, Mondadori, 2012.

senso (occhio, orecchio, equilibrio) possono avere una forte influenza sui processi di apprendimento. L'apprendimento e il rendimento scolastico sono strettamente correlati con il senso di equilibrio: "Dimmi quanto tempo puoi stare su una gamba sola e ti dirò qual è il tuo voto in matematica"!

Uno studio recente che ha coinvolto quasi 2000 bambini di scuole primarie dell'Assia (Germania) <sup>2</sup> per due anni (classi 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup>), ha evidenziato che i disturbi sensoriali degli studenti influenzano le loro performance scolastiche. Viene dimostrato che i bambini con un senso di equilibrio disturbato nelle materie di lingua, matematica ed educazione motoria hanno una media dei voti inferiori rispetto agli altri. Inoltre, chi presenta disturbi sensoriali, soffre anche di problemi che sembrano correlati: scarsa concentrazione, stanchezza e scarsa coordinazione motoria.

L'equilibrio si può esercitare e sviluppare attraverso attività ludiche efficaci. L'insegnamento in movimento è fattibile e i bambini imparano meglio, sono più motivati.

Nello studio citato, il monitoraggio rivolto agli insegnanti a conclusione del programma di ricerca che ha introdotto attività motorie quotidiane a scuola (confrontato con gruppi di controllo) ha messo in evidenza i seguenti risultati: miglioramento dell'atmosfera in classe e della capacità di concentrarsi; miglioramento del rendimento scolastico; miglioramento dell'equilibrio negli allievi.

La conferenza mondiale di Ottawa del 1986 promossa dall'OMS ha finalmente riconosciuto la salute come sistema dinamico, che può essere influenzato da componenti interne alla persona e da fattori esterni, quali l'ambiente di vita, il contesto sociale ed economico, gli stili di vita. In particolare il modello della *Salutogenesi* di Aaron Antonovsky<sup>3</sup> ha cambiato la nostra idea di salute: ciascuno di noi può contribuire a incrementare o diminuire il proprio stato di benessere. Dipende dall'informazione, dallo stile di vita, dalla possibilità di partecipare alla vita sociale, dalla fiducia nelle proprie forze, dall'ottimismo e, ultimo ma non ultimo, dal buon senso umano. Non solo: la salute ha bisogno di strumenti nuovi, di strategie alternative e chiede il collegamento tra persone, enti locali, istituzioni che finora non hanno pensato alla funzione chiave che hanno giocato e possono giocare per il male o il bene della salute di tutti. L'evoluzione del concetto di salute ha rovesciato la prospettiva nella definizione dei problemi e della loro soluzione. La domanda chiave è: "come fanno le persone a mantenersi in salute"? Lo stato di salute può migliorare o peggiorare a seconda che vengano sviluppati o meno i fattori "favorenti", piuttosto che i detrattori, secondo i principi della salutogenesi.

La scuola può, e deve, organizzarsi e sviluppare la propria azione educativa e didattica a partire da questo dato. Introdurre il movimento quotidiano è una priorità per tutti, in particolare nei nidi e nelle scuole da 1 a 10 anni.

L'OMS ha identificato un nucleo fondamentale di *Life Skills*, riferito all'insieme di abilità sociali e relazionali che permettono ai bambini di affrontare in modo efficace le esigenze e i problemi della vita quotidiana, rapportandosi con fiducia a se stessi, agli altri e alla comunità (competenze emotive: consapevolezza di sé, gestione delle emozioni, gestione dello stress; competenze cognitive: risolvere i problemi, capacità di prendere decisioni, senso critico, creatività; competenze sociali: empatia, comunicazione efficace, relazioni efficaci).

È ormai consolidata l'idea che la costruzione di un ambiente di apprendimento equilibrato, capace di stimolare e sollecitare quotidianamente la mente dei bambini, costituisca un pre-requisito per il loro sviluppo e la loro crescita. Un'idea confermata sia dalle neuroscienze sia dai modelli di didattica socio-costruttivista, che vede nell'interazione sociale e nella costruzione attiva dei significati da parte dei bambini il fulcro principale. Nella pratica didattica diventa dunque fondamentale prestare attenzione ai modi di organizzare e dare forma all'ambiente di apprendimento - inteso come spazio e come contesto di stimoli per l'interazione-, che dovrebbe offrire ai bambini opportunità per indagare, pensare, essere creativi<sup>4</sup> ed esprimere le proprie idee attraverso una varietà di codici diversi, i "cento linguaggi", come vengono definiti dalla *Reggio Children*, ente di formazione della Regione Emilia-Romagna per la formazione superiore permanente.

---

2 Hessisches Kultusministerium – Referat I.2, *Schulsport, Schule & Gesundheit*, Wiesbaden; consultabile all'indirizzo: [www.kultusministerium.hessen.de](http://www.kultusministerium.hessen.de), 2011.

3 Antonovsky, 1997; Schüffel, Brucks *et al.*, 1998.

4 La creatività è intesa come "immaginazione applicata" ad un contesto reale in funzione di un cambiamento.

Il curriculum implicito è importante tanto quello esplicito: questo si esplica prima di tutto nell'organizzazione degli spazi e dei tempi<sup>5</sup> e nelle occasioni di esperienze sensoriali, emotive, cognitive che essi possono offrire, che richiedono un'attenta regia educativa, capace di coniugare forme di apprendimento formale e informale, gioco e didattica. Si tratta di concepire in modo diverso l'azione educativa e di uscire, come abbiamo già detto, dallo 'spazio aula', ampliando i confini dell'ambiente educativo al cortile scolastico, al quartiere, alla città, all'ambiente naturale.

Lo spazio da esplorare si amplia in relazione all'età, da 1 a 10 anni: dalla scuola alla città. È indubbio che le città sono divenute, per l'infanzia, terre incognite; vi è una costellazione di microcosmi noti, ma il tessuto connettivo rimane sconosciuto. La carenza di stimoli nell'ambiente vissuto dai bambini porta ad uno sviluppo limitato dei loro sensi. Di conseguenza vengono compromesse le capacità di elaborazione per interiorizzare e utilizzare gli stimoli offerti dall'ambiente. Viene impedita anche la comprensione dell'ambiente e di quanto in esso si manifesta. Il gioco influenza lo sviluppo del cervello: "Quello che si impara nei giochi sociali di movimento in età prescolare aiuta a rispondere alle esperienze e all'ambiente nelle età successive. Un bambino che gioca poco rischia di non sviluppare a pieno non solo le proprie potenzialità motorie, ma anche quelle cognitive."<sup>6</sup>

Facciamo qui un solo esempio concreto che riguarda la percezione dello spazio e le capacità di astrazione. Nella pratica didattica con **Scarpe Blu** inseriamo un percorso con le mappe cognitive. Invitiamo i bambini a disegnare una mappa mentale del percorso per venire a scuola: un potente strumento interpretativo sulla loro cognizione di spazio. I bambini che vengono accompagnati in auto disegnano mappe senza punti di riferimento, spoglie e con pochi elementi riconoscibili. I bambini che vanno a piedi rappresentano una realtà percepita molto più ricca. Riproponiamo l'esercizio a conclusione di un lavoro sul campo: il livello di percezione e rappresentazione dello spazio sono molto più sviluppati, accurati e ricchi. I bambini sono pronti a riconoscere le mappe del territorio, e di usarle per registrare informazioni e proposte. Apprendono il concetto di scala, di coordinate geografiche, codici simbolici di rappresentazione.

La prima parte del libro *Scarpe Blu. Come educare i bambini a muoversi in città in autonomia e sicurezza*<sup>7</sup>, racconta in breve alcune buone pratiche realizzate nel contesto europeo (progetto Comenius), tedesco e italiano, che mettono in evidenza il valore aggiunto per la salute e per l'apprendimento dei bambini, ma anche per l'organizzazione scolastica.

## REQUISITI DEGLI SPAZI SCOLASTICI E DEGLI SPAZI PUBBLICI URBANI

Ma quali sono i requisiti degli spazi scolastici e degli spazi pubblici urbani per favorire movimento, interazione, socialità, creatività in tutta la popolazione?

Partiamo dal presupposto che ogni spazio possa essere "messo in movimento". Uno spazio può essere inteso come flessibile, modificabile e polifunzionale, adattabile a varie attività.

Quando ci occupiamo di spazi pubblici destinati al gioco, al tempo libero, ma anche alla didattica, utilizziamo una serie di strumenti di indagine, per analizzare e valutare lo stato di manutenzione, le funzioni, il tipo di attrezzature e di arredi, il tipo di utilizzo – spesso diverso da quello pensato dai progettisti – che se ne fa, l'accessibilità e la fruibilità.

A fianco di questi strumenti noti, ma poco utilizzati da chi si occupa di governo e di gestione degli spazi scolastici e urbani, facciamo riferimento ad alcuni criteri/requisiti fondamentali, che non riguardano soltanto la qualità dell'ambiente fisico e la funzionalità degli spazi:

---

5 "L'organizzazione degli spazi e dei tempi diventa elemento di qualità pedagogica dell'ambiente educativo e pertanto deve essere oggetto di esplicita progettazione e verifica" cfr Nota MIUR 5559/2012

6 Pini V., 2011

7 Mulato R., Riegger S., *Scarpe Blu. Come educare i bambini a muoversi in città in autonomia e sicurezza*, edizioni la Meridiana, maggio 2013

Creatività e variabilità	Stimoli all'inventiva e alla creazione di giochi e situazioni sempre nuove; possibilità di "animare lo spazio" e di variare le forme di utilizzo
Competizione	Stimoli a giochi in cui sia inclusa la "sfida", intesa sia come dimensione competitiva che si misura sulle abilità nel gioco tra pari, sia per 'misurare' le proprie abilità e le proprie forze in situazioni nuove
Cooperazione e interazione	Stimoli per attività che richiedono/invitano alla cooperazione, a giocare/lavorare insieme (come Cantiere In Movimento o paracadute), al gioco libero con regole auto costruite
Senza pericoli	Evitare situazioni potenzialmente pericolose (salti/dislivelli, scalini troppo alti, spigoli in aggetto, ...); accessibilità
Estetica	Equilibrio spazi aperti/costruiti, elementi naturali e artificiali, rapporto giardino/contesto,
Diversità	Modellamento (morfologia varia con dislivelli dolci, punti di vista), elementi naturali e artificiali, pavimentazioni (sabbia, terra, pietra, sassi, prato, ...) materiali
Punti di incontro	Stimoli all'incontro e alla sosta (per leggere, riposare, parlare, fare giochi tranquilli ...)
Sicurezza	Attenzione ai materiali e alla sicurezza (soprattutto se vengono installate strutture costruite ad hoc e non standardizzate); rischi 'calcolati'

È stato molto interessante condividere questa **check list** con insegnanti, genitori, volontari, tecnici, bambini, nell'ambito di azioni locali partecipate, prima e dopo i progetti e le realizzazioni. Le esplorazioni, effettuate per registrare vincoli e opportunità, mettevano in evidenza la 'povertà' dei cortili scolastici e degli spazi pubblici urbani. Attenzione: la 'povertà' è qualitativa, non quantitativa. Anzi, gli stessi bambini chiedono di 'togliere' cose piuttosto che riempire. Sono loro stessi che daranno nuovi significati con le loro azioni, movimenti, invenzioni.

Laddove sono stati trovati i punti più deboli, si è cercato di intervenire per farli divenire opportunità. I progettisti hanno tratto grandi benefici da questo lavoro, poiché hanno ricevuto le 'coordinate' entro le quali esercitare la loro professionalità. Se uno spazio viene ripensato e trasformato con metodologie partecipative, sarà molto difficile che venga trascurato o abbandonato, sarà invece 'naturale' prendersene cura, da parte di chi ha partecipato al processo e della comunità locale che lo percepisce come bene comune. Nello specifico degli spazi pubblici ed in particolare delle aree verdi e dei parchi, è importante definire le strategie per l'attivazione dei cittadini, professionisti, tecnici nel contesto urbano:

- Processo di partecipazione (dall'inizio, possibilmente)
- Formazione dei docenti delle scuole (allargato ai genitori, tecnici del Comune, ...): profilo della "scuola in movimento"
- Zone aperte - uso libero
- Orti/giardini in concessione a gruppi di cittadini, donne, stranieri
- Servizi: ristoranti, uffici di consulenza per orti/giardini, programmi informativi, concerti, eventi per tutto l'anno
- Scuole: uso educativo, sport, sperimentazione didattica
- Connessioni tra le zone del parco/spazio pubblico e tra questo e il contesto
- Promozione dell'uso quotidiano "per tutti"

Intensificazione della fruizione: tempo libero, sport, famiglie, esperienze con la natura, attività (giardini e orti), scuole (attività didattiche)

- Favorire una presenza attiva nella gestione partecipata del parco/spazio pubblico attraverso una rete organizzazioni/associazioni.

In una recente tavola rotonda esperti nel campo della pedagogia, salute, scienze motorie, pediatria, psicomotricità, architettura e amministrazione scolastica, hanno portato il loro punto di vista discutendo attorno a una domanda: come si fa a tradurre un buon progetto nella pratica quotidiana? Come si può fare in modo che non si disperdano idee, azioni, esperienze, energie che dimostrano che il cambiamento è possibile e che vengano condivise nuove competenze anche con chi non ha partecipato al progetto?

Vi sono ostacoli “dentro la scuola” che occorre affrontare e superare, ad esempio integrando nel POF le pratiche educative che si dimostrano efficaci e programmando l’azione educativa e didattica per sviluppare competenze, come richiesto dalle nuove indicazioni nazionali per le scuole dell’infanzia e primarie.

Vi sono ostacoli “fuori della scuola”, che riguardano in particolare le politiche delle amministrazioni locali, rispetto alle scuole (manutenzione e gestione degli spazi) e al territorio (mobilità, accessibilità, spazi pubblici, aree gioco, ...).

Vi sono comportamenti e stili di vita che richiamano all’assunzione di responsabilità: ciascuno di noi può influire in maniera positiva o negativa sul soddisfacimento dei bisogni e sui diritti dei bambini. Viene sottolineata la necessità e l’urgenza di rimuovere tali ostacoli che impediscono ai bambini di crescere e di essere autonomi, di imparare, di sviluppare i sensi “anestetizzati” da una vita troppo organizzata e guidata dagli adulti. Le azioni intraprese dalla *Carta di Toronto* e dalla rete locale *Lasciamo il segno* (ambito ULSS 7, 8 e 9) vanno in questa direzione.

## CONCLUSIONI

La mobilità scolastica e i percorsi casa scuola, se affrontati con competenza ed intelligenza, offrono l’opportunità di mettere al centro la vivibilità urbana per tutti. A Berlino abbiamo conosciuto il KMQ Educativo: una sintesi efficace per far capire l’approccio integrato nel definire il rapporto tra scuola, quartiere, città.

Il KMQ promuove la realizzazione per ogni scuola di uno spazio di almeno 1 kmq nel quale sia possibile:

- Raggiungere le scuole a piedi o in bicicletta in sicurezza
- Connettere le scuole tra di loro e con gli spazi pubblici (piazze, parchi gioco, biblioteca, centro sociale, ludoteca,...)
- Valorizzare gli spazi pubblici quali luoghi per il gioco, il movimento, l’incontro e l’integrazione (intergenerazionale, di genere, interculturale), in ottemperanza con i contenuti dell’articolo 31 della Convenzione Internazionale dei Diritti dell’Infanzia (cfr Commento **Generale n. 17 sull’articolo 31 CRC**), 18 marzo 2013, Comitato ONU sui Diritti dell’Infanzia e dell’Adolescenza)
- Aprire le scuole al quartiere e fare dei cortili scolastici esempi di eccellenza per il gioco, il movimento, la didattica
- Passeggiare e giocare in sicurezza, anche con l’aiuto degli abitanti e dei commercianti ‘amici del KMQ’
- Giocare liberamente negli spazi pubblici.

Come fare? Costruendo un **patto educativo** tra Comune, scuole, agenzie per la salute, genitori, associazioni, commercianti, nel quale ciascuna istituzione o associazione/gruppo si assume un compito e un ruolo per contribuire concretamente a rendere sostenibile l’ambiente di vita dei bambini, che è anche il nostro.

Per informazioni e approfondimenti: [www.movingschool21.it](http://www.movingschool21.it)

### CHECKLIST PER UNA MOBILITA' URBANA SOSTENIBILE CON SCARPE BLU

#### A) PASSI SCARPE BLU NELL'ISTITUZIONE SCOLASTICA

1. Mappare in una pianta della città l'ubicazione della scuola e delle abitazioni degli alunni; riportare su una mappa più grande i luoghi e i percorsi segnalati dagli stessi alunni, e appenderla poi in visione nell'aula. Aiutarsi - se disponibile – con il GPS. La mappa può essere realizzata anche in formato digitale, utilizzando ad esempio 'google earth' (integrazione con nuove tecnologie).
2. Registrare le modalità con cui gli alunni vengono a scuola; registrare il traffico davanti alla scuola in ingresso e in uscita (almeno 3 registrazioni, con tempo atmosferico/stagione diversa) con l'aiuto dei genitori.
3. Utilizzare le riunioni con i genitori per illustrare e condividere lo scopo dell'attività, chiarire domande pratiche e legali (educazione alla mobilità per adulti).
4. Assicurarsi la partecipazione dei genitori: dal "percorso casa-scuola sicuro con –il taxi dei genitori" all'essere "rispettosi dell'ambiente e della salute andando piedi o su ruote".
5. Localizzare i punti pericolosi lungo i percorsi e farli motivare: dai genitori, dagli insegnanti, dagli alunni, dalle autorità.
6. Prendere decisioni: "Vogliamo partecipare alla Giornata Europea del percorso casa-scuola"? "Cosa possiamo fare insieme?" Chiarire con l'Istituzione Scolastica, se tutta la scuola vi partecipa o solo singole classi.
7. Acquisire partner: dall'adesione del Collegio docenti della scuola alla collaborazione con la polizia stradale (i responsabili della sicurezza nel traffico), il Comune, l'ufficio del traffico, l'azienda dei mezzi pubblici, l'ufficio scolastico, la cassa infortuni della regione, l'agenzia per la salute, l'associazione genitori.
8. Consolidare il lavoro dal punto di vista educativo e didattico: pianificare i riferimenti alle discipline, i cui contenuti hanno a che fare coi temi *mobilità, ambiente, spazio, cittadinanza attiva, salute, sicurezza* (interdisciplinarietà) e con lo sviluppo di lifeskills.
9. Pianificare la documentazione in itinere e finale del progetto (foto, disegni, mappe, test, sito web), le modalità di verifica e di valutazione. Pubblicare e diffondere i risultati
10. Come si procede? Consolidamento dei risultati e proseguimento del progetto nella quotidianità scolastica – "Con ogni tempo a scuola a piedi e su ruote!".

#### B) CHECK LIST PER I DIRIGENTI SCOLASTICI - CONTINUITÀ E SOSTENIBILITÀ

1. Individuare e incaricare un mobility manager scolastico e un team interdisciplinare.
2. Assicurare il coordinamento tra plessi dell'Istituzione Scolastica.
3. Prendere accordi formalizzati con l'ente locale, l'ULSS, comitato/associazione genitori, come singola istituzione o in rete con altre scuole.
4. Promuovere la costruzione di un profilo di Scuola in Movimento per la propria istituzione scolastica e condividerlo con gli organi collegiali.
5. Includere nelle polizze di assicurazione scolastica il profilo della Scuola in Movimento con le conseguenti attività educative e didattiche.

#### C) MISURE SULLA MOBILITA' PER ENTI LOCALI 'AMICI DELLE BAMBINE E DEI BAMBINI'

1. Ricognizione e valutazione degli interventi previsti e realizzati per la mobilità – interventi su infrastrutture, percorsi pedonali e ciclabili, zone 30, segnaletica orizzontale e verticale, trasporti pubblici (ultimi 10 anni).
2. Servizio scuolabus: mappatura con indirizzi di casa dei bambini che usufruiscono dello scuola bus (solo chi

abita oltre il raggio di 500 metri) - Obiettivo: individuare punti di incontro (raggio di 500 metri attorno alle scuole) come ultima fermata dello scuola bus.

3. Posto parking: individuare spazi per sosta breve per lasciare i bambini in corrispondenza dei punti di incontro (fermate genitori automobilisti).
4. Mappatura dei percorsi **casa-scuola** (percorsi di almeno 500 metri) per ogni scuola. - Obiettivo: pianificazione e regolazione del traffico (temporaneamente), con chiusura degli accessi alla scuola nella fascia oraria di ingresso e uscita; mettere al sicuro i percorsi pedonali individuati.
5. Calcolare i risparmi in denaro (meno km per scuolabus) e ambiente (meno CO2).
6. Comunicazione: Sito Web **Comunale "Bus a piedi"** - per discutere il piano comunale della mobilità scolastica e urbana con i genitori, cittadini, commercianti etc.
7. Attivazione dei percorsi casa scuola **Pedibus in autonomia - Scarpe Blu**

### Bibliografia

- AA.VV., *"Moving School 21" interdisciplinary intensive seminar (ERASMUS – IP) on strategies of health promotion, urban planning and sustainable development of cities after Agenda 21*, Berlin, giugno 2004
- AA.VV., *Future città, nuovi cittadini. Le competenze di bambini e adolescenti al servizio dell'innovazione per il governo della città*, Editrice La Mandragora, Imola 2004
- AA.VV. *Kids on the move*, Commissione Europea, Direzione Generale Ambiente 2002
- Antonovsky A., "The Sense of Coherence as a Determinant of Health", in *Behavioral Health: A Handbook of Health Enhancement and Disease Prevention*, John Wiley & Sons, New York 1984
- Barp A., Bolla D. (a cura di), *Spazi per camminare. Camminare fa bene alla salute*, Marsilio, Venezia 2011
- Baruzzi V. (a cura di), *Bambini e bambine si fanno strada*, Editrice La Mandragora, Imola 2002
- Baruzzi V., Druifuca A. et al., *La città senza incidenti. Strategie, metodi e tecniche per progettare mobilità sicura*, Editrice La Mandragora, Imola 2004
- Berlinbewegt e V., *Blaue Schuhe. Spielesammlung zu fuss und im kiez unterwegs*, Berlin 2011
- Commissione delle Comunità Europee, *Libro verde. Promuovere le diete sane e l'attività fisica: una dimensione europea nella prevenzione di sovrappeso, obesità e malattie croniche*, Bruxelles 2005
- Edwards P., Tsouros A., *Promuovere l'attività fisica e una vita attiva negli ambienti urbani*, Armando Editore, Roma 2007
- Liepe J., Riegger S., *Bewegte Schule – Gesunde Schule. Informations- und Modellsammlung für den bewegten und gesundheitsfördernden Unterricht*, Berlin 2002
- Lorenzo R., *In città ci abito anch'io. Guida ad una progettazione urbana attenta alle esigenze dei bambini fino a... 80 anni*, Guerra Edizioni, Perugia 2000
- Maternini G., *Viabilità urbana e sicurezza dei bambini*, in "Quaderni ACP", 1, 2002, pp. 18-22
- Mulato R., Riegger S., *Scarpe Blu. Come educare i bambini a muoversi in città in autonomia e sicurezza*, La meridiana, Molfetta, maggio 2013
- Mulato R., Riegger S., *Maestra facciamo una pausa?*, La meridiana, Molfetta, dicembre 2014
- Mulato R., *Come ci sto io qui? Abitare la scuola e la città*, in "Architettare", 5, Maggioli Editore, marzo 2009
- Mulato R., *Scuola e città in movimento*, in "Quaderni ACP", 6, dicembre 2012
- Oliverio A., Oliverio Ferraris A., *A piedi nudi nel verde. Giocare per imparare a vivere*, Giunti, Milano 2011
- Paba G., Pecoriello A.L. (a cura di), *La città bambina. Esperienze di progettazione partecipata nelle scuole*, MF Edizioni, Signa 2006
- Paesani G., *Bambini in movimento*, edizioni la meridiana, Molfetta 2011
- Pecoriello A.L., *Spazi di gioco e autocostruzione*, in Poli D. (a cura di), *Il bambino educatore. Progettare con i bambini per migliorare la qualità urbana*, Alinea Editrice, Firenze 2006
- Poli D. (a cura di), *Il bambino educatore. Progettare con i bambini per migliorare la qualità urbana*, Alinea Editrice, Firenze 2006
- Quadalti R., Capriotti M.C., *I percorsi sicuri casa-scuola. Nati per camminare?*, in "Quaderni ACP", 6, 2005, pp. 246-48
- Riegger S., *Das Recht auf die eigene Beule. Kinder als Bewegungs-Bauarbeiter*, in "Praxis Forderschule", marzo 2008
- Tonucci F., *Se i bambini dicono: adesso basta!*, Laterza, Roma-Bari, 2002
- Vygotskiy L., *Il processo cognitivo*, Bollati Boringhieri, Torino 1987